



“MAMMA, MA AL PIO IX POSSO FARE ANCHE L’UNIVERSITÀ?”

STEFANIA CAREDDU

Giornalista
e mamma

Relazioni al centro, corresponsabilità, qualità: ecco cosa ci ha portati a scegliere l’istituto paritario affidato ai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia.

Il cortile pullula di vita: i bambini si abbracciano e iniziano a parlare fitto fitto, come se dovessero condensare in poche battute le emozioni di un’estate intera, i grandi si ritrovano, ancora un po’ frastornati dal ritorno ai ritmi ordinari. Fanno capolino volti nuovi, intimiditi e allo stesso tempo curiosi. Saluti, strette di mano, sorrisi. Il clima è quello effervescente, a tratti confusionario, dei raduni familiari: del resto, retorica a parte, quella della Scuola Pontificia Pio IX di Roma è davvero una sorta di grande famiglia che accoglie i piccoli, li vede crescere e li accompagna, fa festa insieme e si stringe nelle situazioni più difficili. Così, quando ci si rivede, dopo tre mesi di vacanze, è come riprendere un discorso, ridare la mano all’amico per fare un altro pezzo di strada, sorridere sapendo di non essere soli.

“La scuola è una cosa bellissima: viviamo a pieno e al meglio questo anno”, dice la preside Eugenia Campini rivolgen-

dosi a studenti, genitori, insegnanti, personale non docente. Accanto a lei il direttore, frate Andrea Bonfanti, sacerdote dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia, che con coraggio e spirito di servizio ha accettato di prendere in mano le redini dell’Istituto dopo la prematura scomparsa di frate Emanuele Francesconi.

Suona la campanella. Inizia ufficialmente un nuovo anno scolastico. L’ottavo per Rocco e, dunque, l’ottavo pure per noi.

UN LUOGO DOVE SI IMPARA A FARE E AD ESSERE

Mentre esco dall’edificio che si affaccia su via dei Cavalieri del Santo Sepolcro, all’angolo di via della Conciliazione e quindi a due passi da piazza san Pietro, mi viene spontaneo ripensare a quando per la prima volta mettemmo piede al Pio IX per iniziare insieme a nostro figlio, di appena due anni e

mezzo, l'avventura formativa. Il grembiolino verde, le maestre Jessica ed Emilia, quella trepidazione tipica che si annida nel cuore di una mamma quando si stacca dal proprio cucciolo, le mille domande che si aggrovigliano nella mente nonostante le rassicurazioni, la consapevolezza che da quel momento in poi niente sarà più uguale. Perché è lì, tra quelle mura, con quelle persone a cui hai deciso di affidarti, che tuo figlio imparerà a fare tante cose e ad essere qualcuno. È questo pensiero che ci ha guidato nella scelta, portandoci a preferire un istituto paritario. Nel panorama romano e in particolare del nostro quartiere, che pure offre un ventaglio ricco e vario di opzioni, ci è sembrato opportuno puntare sul privato. Non per una mera questione ideologica (mi sono formata, eccetto che per l'Università, in scuole pubbliche che mi hanno dato un'ottima preparazione e delle quali conservo un bellissimo ricordo), ma per la qualità e la completezza di ciò che ci veniva proposto: un'educazione globale, a tutto tondo, che tenesse in debito conto la crescita umana e spirituale del bambino e non solo l'acquisizione, ovviamente

fondamentale, di una serie di competenze. Tutto ciò all'interno di un ambiente vivibile, dove la relazione rappresenta un elemento centrale e un fattore chiave del progetto educativo.

Con lo scorrere del tempo capisci allora che la presenza costante del direttore, prima fratel Emanuele e ora fratel Andrea, il saluto e il sorriso dei portieri Mario e Marco, i capannelli di bambini e genitori intorno a fratel Ambrogio (specialmente nella seconda metà dell'anno scolastico

IL SEGNO INDELEBILE DI FRATEL EMANUELE

Maestro, direttore, capo e assistente scout, padre spirituale, ma soprattutto punto di riferimento per grandi e piccini. Per trent'anni colonna del Pio IX, fratel Emanuele Francesconi è stato un sacerdote autentico e un uomo di forte carisma. È volato in Cielo un anno e mezzo fa a causa di un'infezione che aveva attaccato il suo fisico debilitato da una malattia con cui conviveva da anni, che però non lo aveva fatto desistere dai suoi impegni di dirigente e di insegnante. Ha accompagnato intere generazioni, indicando la rotta e camminando insieme. La sua testimonianza, discreta e mai imposta, e il suo esempio hanno lasciato in chi ne ha raccolto l'eredità e in chi lo ha conosciuto un segno indelebile. Non è un caso che, a sei mesi dalla sua morte, uno dei suoi primi alunni, con la collaborazione della famiglia, della Congregazione e di alcuni amici abbia dato vita a un'associazione per mantenere vivo il ricordo e continuare la sua opera educativa a favore dei giovani, specialmente di quelli meno fortunati. L'obiettivo della Onlus infatti è quello di finanziare l'acquisto di libri di testo e attività extrascolastiche, istituire borse di studio annuali o pluriennali, collaborare a progetti formativi di promozione culturale.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL QUARTIERE

Borgo Pio, Borgo Vittorio, Borgo Sant'Angelo sono nomi che riportano alla mente la zona intorno a piazza San Pietro, dove basta sollevare lo sguardo per intravedere il Cupolone o uno scorcio del colonnato del Bernini. Eppure un secolo e mezzo fa quello dei Borghi era un quartiere abitato da gente poverissima. È qui che Pio IX decide di aprire una scuola. Lo chiede a Victor Scheppers, sacerdote belga già impegnato nell'assistenza a detenuti, anziani e ragazzi, al quale nel 1854 aveva affidato un ruolo importante per la riforma del sistema carcerario. Così, ai Fratelli della Misericordia chiamati a operare nel riformatorio di Santa Balbina, sull'Aventino, se ne aggiungono altri che danno vita a numerose opere, compresa la scuola che risulta essere la più antica istituzione scolastica della Chiesa, dopo il "Collegio Romano" e il "Collegio Nazareno". Il tutto, con lo spirito racchiuso nel motto di Scheppers: «l'onore a Dio, a me la fatica, l'utilità al prossimo».

quando è lui a tenere le fila dello scambio delle figurine dei calciatori), le battute con gli insegnanti alla fine delle lezioni, le chiacchiere tra adulti mentre si aspettano i figli all'uscita dei corsi sportivi o delle lezioni extracurricolari non sono gesti di circostanza, ma occasioni, modi, strumenti per fare comunità, per sentirsi "a casa". E così, pian piano, impari a non stupirti più quando, dopo nove ore trascorse a scuola – dalle 8 alle 17 –, i bambini non vogliono andare via perché quello è il momento di giocare (a calcio, a basket, ad "acchiapparella", poco importa) con i compagni delle altre classi e fai una fatica incredibile a convincerli che si è fatto tardi e bisogna tornare a casa.

UN CAMMINO INSIEME

Del resto, il condividere, o meglio "il vivere con i ragazzi" e non il semplice "vivere accanto ai ragazzi" è una delle cifre caratteristiche dell'opera iniziata da

Victor Scheppers, il sacerdote belga fondatore della Congregazione dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia che fece dell'assistenza e dell'educazione degli ultimi il cuore del suo ministero. Solo attraverso un dialogo aperto e sincero infatti è possibile stimolare, sorvegliare, incoraggiare: essere cioè guida e sostegno per ogni bambino, a partire dai suoi bisogni e dalle sue attitudini. In base alla sua età. Ecco allora che l'istituto Pio IX, voluto nel 1859 dal pontefice di cui porta il nome, si connota per l'attività educativa a tempo pieno e per la continuità didattica, offrendo un'istruzione ai vari livelli: la scuola dell'infanzia, la primaria, la secondaria di primo grado, il liceo scientifico e delle scienze umane con indirizzo economico-sociale. E nell'ottica di una formazione integrata, alle materie curricolari (tra le quali rientrano anche il laboratorio di informatica, quello teatrale, di scrittura creativa), si affiancano iniziative extra come il corso di scacchi, le lezioni di musica e coro, le

attività sportive e i gemellaggi. Non mancano poi le proposte di sensibilizzazione, di solidarietà, di volontariato attivo e di scoutismo.

CON LO SGUARDO AL FUTURO

Da quest'anno inoltre, per stare al passo con i tempi e per soddisfare le richieste delle famiglie, nella scuola primaria è stato avviato un progetto che incrementa il numero di ore di inglese: a

I FRATELLI DELLA MISERICORDIA NEL MONDO

Presenti in Italia, Belgio, Argentina, Canada, Burundi e Uruguay, i Fratelli di Nostra Signora della Misericordia portano avanti l'opera iniziata dal fondatore, Victor Scheppers, nel campo della misericordia e dell'educazione dei giovani. Forte il riferimento della Congregazione a Maria, come dimostra la scelta del nome, che rappresenta il modello da imitare e un aiuto a cui ricorrere. Si racconta che fu proprio mentre pregava davanti all'immagine della Vergine del Santuario di Mantigu, in Belgio, il 19 luglio 1837, che Scheppers ebbe l'ispirazione di fondare un ordine religioso.

Ci è sembrato opportuno puntare sul privato, non per una mera questione ideologica, ma per la qualità e la completezza di ciò che ci veniva proposto: un'educazione globale, a tutto tondo, che tenesse in debito conto la crescita umana e spirituale del bambino e non solo l'acquisizione, ovviamente fondamentale, di una serie di competenze

quelle già previste, si aggiungono alcune lezioni in compresenza con il maestro prevalente o specialista e il lettore di lingua così da apprendere l'uso dell'inglese in vari ambiti disciplinari.

Si va avanti, dunque, con lo sguardo vigile e attento alle sfide del futuro. In un atteggiamento di apertura e confronto: infatti, sia nelle occasioni informali che in quelle più strutturate che vedono coinvolti i rappresentanti di classe e il consiglio di istituto, ad emergere è la disponibilità all'ascolto, la voglia di progettare insieme, di sostenersi vicendevolmente nella bella e altrettanto faticosa avventura scolastica ed educativa di tanti bambini.

Al Pio IX, insomma, l'alleanza educativa si sperimenta nelle pieghe della quotidianità. E capisci di aver fatto la scelta giusta quando tuo figlio, con l'aria disincantata e seria di chi sta per farti la domanda delle domande, ti guarda e ti dice: "Ma al Pio IX posso fare anche l'Università?".